

1 marzo 2017

Ai bahá'í del mondo

Amici amatissimi,

in un mondo sempre più interconnesso, più luce si proietta sulle condizioni sociali di ogni popolo, dando maggiore visibilità alle loro circostanze. Mentre ci sono sviluppi che danno speranza, molto grava pesantemente sulla coscienza del genere umano. L'ingiustizia, la discriminazione e lo sfruttamento appestano la vita dell'umanità, apparentemente immune ai trattamenti applicati da regimi politici di ogni colore. L'impatto economico di queste afflizioni ha provocato la prolungata sofferenza di tante persone e alcuni difetti strutturali, profondamente radicati nella società. Nessuno il cui cuore sia stato attratto dagli insegnamenti della Bellezza Benedetta può rimanere impassibile davanti a queste conseguenze. «Il mondo è in grande scompiglio», osserva Bahá'u'lláh nella *Lawḥ-i-Dunyá*, «e le menti dei suoi abitanti in istato di completa confusione. Supplichiamo l'Onnipotente che Si degni di illuminarli con la gloria della Sua Giustizia e che permetta loro di scoprire ciò che gioverà loro in ogni occasione e circostanza». Mentre la comunità bahá'í si sforza di contribuire a livello del pensiero e dell'azione al miglioramento del mondo, le condizioni avverse, sperimentate da molte popolazioni, richiamano sempre più la sua attenzione.

Il benessere di ogni segmento dell'umanità è indissolubilmente legato al benessere di tutti. Quando un qualsiasi gruppo pensa che il proprio benessere sia separato da quello dei suoi vicini o persegue il guadagno economico senza tener conto di come l'ambiente naturale, che fornisce sostentamento a tutti, ne è influenzato, la vita collettiva dell'umanità soffre. Un'ostinata ostruzione, quindi, si erge sulla strada di un significativo progresso sociale: ripetutamente, l'avarizia e l'interesse egoistico prevalgono a discapito del bene comune. Si accumulano inconcepibili quantità di ricchezze e l'instabilità che questo produce è aggravata dal modo in cui i redditi e le opportunità sono iniquamente distribuiti sia tra le nazioni sia all'interno delle stesse. Ma non deve essere necessariamente così. Pur essendo il risultato della storia, queste condizioni non devono necessariamente definire il futuro e, pur essendo accettabili nella fase adolescenziale dell'umanità, le attuali impostazioni della vita economica sono certamente insufficienti per la sua incipiente età matura. Non c'è alcuna ragione di continuare a perpetuare strutture, regole e sistemi che palesemente non riescono a servire gli interessi di tutti i popoli. Gli insegnamenti della Fede non lasciano spazio a dubbi: c'è un'intrinseca dimensione morale per la generazione, la distribuzione e l'uso delle ricchezze e delle risorse.

Le tensioni che emergono dal lungo processo di transizione da un mondo diviso ad uno unito si fanno sentire tanto nelle relazioni internazionali, quanto nelle crescenti fratture che affliggono le grandi e le piccole società. Dato che le modalità di pensiero prevalenti sono gravemente manchevoli, il mondo ha un disperato bisogno di un'etica condivisa, di un quadro sicuro per affrontare le crisi che si addensano come nubi tempestose. La visione di Bahá'u'lláh sfida molti dei presupposti ai quali si consente di modellare il discorso contemporaneo – per esempio, che l'interesse personale, lungi dal dover essere frenato, genera prosperità e che il progresso dipende dalla sua espressione in un'implacabile concorrenza. Il giudizio dei meriti di una persona soprattutto nei termini di quanto può accumulare e di quanti beni può consumare rispetto agli altri è totalmente estraneo al pensiero bahá'í. Gli insegnamenti non hanno simpatia neppure per le drastiche condanne della ricchezza come intrinsecamente sgradevole o immorale e l'ascetismo è vietato. La ricchezza deve servire l'umanità. Il suo uso deve essere conforme a principi spirituali. I sistemi devono essere creati nella luce di questi principi. E, nelle memorabili parole di Bahá'u'lláh, «Nessuna luce può paragonarsi alla luce della giustizia: da essa dipendono l'instaurazione dell'ordine nel mondo e la tranquillità delle nazioni».

Bahá'u'lláh non ha esposto nella Sua Rivelazione un sistema economico dettagliato, ma un tema costante nell'intero corpus dei Suoi insegnamenti è la riorganizzazione della società umana. L'esame di questo tema solleva inevitabilmente interrogativi economici. Naturalmente, il futuro ordine concepito da Bahá'u'lláh è ben al di là di qualunque cosa l'attuale generazione possa immaginare. Tuttavia, la sua emersione finale dipende dagli strenui sforzi compiuti dai Suoi seguaci per mettere in vigore i Suoi insegnamenti oggi. Con questo in mente, ci auguriamo che i seguenti commenti stimolino la ponderata e costante riflessione degli amici. L'obiettivo è quello di imparare a partecipare agli affari materiali della società in modo da essere coerenti con i precetti divini e di capire come, in termini pratici, la prosperità collettiva possa essere favorita mediante la giustizia e la generosità, la collaborazione e la reciproca assistenza.

Il nostro invito a esaminare le implicazioni della Rivelazione di Bahá'u'lláh per la vita economica intende raggiungere le istituzioni e le comunità bahá'í, ma è diretto soprattutto al singolo credente. Se dovrà emergere un nuovo tipo di vita comunitaria, modellato sugli insegnamenti, non dovrà la società dei fedeli dimostrare nella propria vita la rettitudine dei comportamenti che è una delle sue caratteristiche più peculiari? Ogni scelta fatta da un bahá'í – come dipendente o datore di lavoro, produttore o consumatore, mutuatario o mutuante, benefattore o beneficiario – lascia un segno e il dovere morale di condurre una vita coerente esige che le decisioni economiche personali siano conformi ai nobili ideali, che la purezza dei propri obiettivi corrisponda alla purezza delle proprie azioni per realizzarli. Naturalmente, gli amici sono soliti guardare agli insegnamenti per definire lo standard al quale aspirano. Ma il crescente impegno della comunità con la società significa che la dimensione economica dell'esistenza sociale deve ricevere un'attenzione sempre più concentrata. In particolare nelle aree nelle quali il processo di costruzione della comunità sta incominciando ad abbracciare grandi numeri, le esortazioni contenute nelle Scritture bahá'í devono sempre più caratterizzare le relazioni economiche all'interno delle famiglie, dei quartieri e delle popolazioni. Non contenti dei valori prevalenti

nell'ordine esistente che li circonda, gli amici dappertutto devono considerare l'applicazione degli insegnamenti alle loro vite e, utilizzando le opportunità offerte dalle circostanze, devono dare il loro contributo personale e collettivo alla giustizia economica e al progresso sociale ovunque si trovino. Questi sforzi contribuiranno ad accrescere la riserva di conoscenze in questo campo.

Un concetto fondamentale da esaminare in questo contesto è la realtà spirituale dell'uomo. Nella Rivelazione di Bahá'u'lláh, l'intrinseca nobiltà di ogni essere umano è inequivocabilmente affermata. È un principio fondamentale del credo bahá'í, sul quale si fonda la speranza per il futuro dell'umanità. La capacità dell'anima di manifestare tutti i nomi e gli attributi di Dio – Colui Che è il Compassionevole, l'Elargitore, il Munifico – è ripetutamente affermata nelle Scritture. La vita economica è un'arena per l'espressione dell'onestà, dell'integrità, dell'affidabilità, della generosità e di altre qualità dello spirito. L'individuo non è semplicemente un'unità economica egocentrica, che lotta per rivendicare una parte sempre maggiore delle risorse materiali del mondo. «Il merito dell'uomo è nel servizio e nelle virtù», sostiene Bahá'u'lláh, «e non nello sfarzo dell'opulenza e della dovizia». E ancora: « Non sperperate i tesori delle vostre vite preziose ad incalzar affetti turpi e corrotti e non sprecate energie nel curare i vostri interessi personali». Nel consacrarsi al servizio degli altri, si trova il significato e lo scopo della vita e si contribuisce all'elevazione della società. All'inizio del suo celebre trattato *Il segreto della civiltà divina*, 'Abdu'l-Bahá afferma:

E qui stanno l'onore e la distinzione dell'uomo: che fra tutte le moltitudini del mondo egli divenga fonte di benessere sociale. Si può immaginare dono più grande di questo, che un uomo, guardando dentro di sé, scopra d'essere divenuto, per la grazia confermatrice di Dio, causa di pace e di benessere, di felicità e di vantaggio per il suo prossimo? No, in nome dell'unico vero Dio, non v'è gioia più grande, né più completa delizia.

Viste in questa luce, molte attività economiche apparentemente ordinarie assumono un nuovo significato a causa della loro capacità di contribuire alla prosperità e al benessere degli uomini. «Ogni persona deve avere un'occupazione, un commercio o un mestiere», spiega il Maestro, «in modo da poter portare i pesi altrui e non essere invece un peso per gli altri». Bahá'u'lláh raccomanda che «i poveri si adoprino e si sforzino di guadagnare i mezzi di sostentamento», mentre «coloro che posseggono ricchezze... devono avere la massima considerazione per i poveri». «La ricchezza», ha affermato 'Abdu'l-Bahá, «è molto lodevole, quando sia acquisita grazie agli sforzi personali e alla benevolenza di Dio, nel commercio, nell'agricoltura, nell'arte e nell'industria e quando sia spesa per scopi filantropici». Allo stesso tempo, le Parole celate sono piene di ammonimenti sul suo fascino pericoloso e dicono che essa è una «potente barriera» tra il credente e il giusto Oggetto della sua adorazione. Nessuna meraviglia, quindi, che Bahá'u'lláh esalti lo stadio del ricco che non è ostacolato dalle ricchezze dal raggiungimento del regno eterno. Lo splendore di un'anima siffatta «illuminerà gli abitatori dei cieli, così come il sole illumina le genti della terra». 'Abdu'l-Bahá dichiara che «se un individuo giudizioso e industrioso prendesse provvedimenti che arricchissero le masse, non potrebbe esservi impresa migliore: agli occhi di Dio, essa primeggerebbe suprema fra le conquiste». Infatti la ric-

chezza è assai lodevole «purché sia ricca l'intera popolazione». Esaminare la propria vita per determinare che cosa è una necessità e poi assolvere con gioia il proprio obbligo verso la legge dell'Ḥuqúqu'lláh è una disciplina indispensabile per mettere in equilibrio le proprie priorità, per purificare qualunque ricchezza si possenga e per assicurarsi che la parte che è il Diritto di Dio provveda a un bene maggiore. In ogni momento, l'accontentamento e la moderazione, la benevolenza e il cameratismo, il sacrificio e l'affidamento all'Onnipotente sono qualità che si addicono a un'anima timorata di Dio.

Le forze del materialismo promuovono una ben diversa linea di pensiero: la felicità viene dall'acquisizione costante, quanto più si ha tanto meglio, le preoccupazioni per l'ambiente riguardano un altro giorno. Questi seducenti messaggi alimentano un senso sempre più radicato del diritto personale, che utilizza il linguaggio della giustizia e dei diritti per mascherare i propri interessi. L'indifferenza alle difficoltà vissute dagli altri diventa cosa normale mentre l'intrattenimento e la distrazione dei divertimenti sono voracemente consumati. La debilitante influenza del materialismo si insinua in ogni cultura e tutti i bahá'í sanno che, se non si sforzano di rimanere coscienti dei suoi effetti, potranno in un modo o nell'altro involontariamente adottare i suoi modi di vedere il mondo. I genitori devono sapere che i bambini assorbono le norme dell'ambiente, anche quando sono molto giovani. Il programma di valorizzazione spirituale dei giovanissimi incoraggia un discernimento riflessivo in un'età in cui l'appello del materialismo si fa più pressante. Con l'avvicinarsi dell'età adulta arriva una responsabilità, condivisa dalla propria generazione, di non consentire che occupazioni mondane accechino gli occhi a ingiustizie e privazioni. Nel corso del tempo, le qualità e gli atteggiamenti alimentati dai corsi dell'istituto di formazione, dall'esposizione alla Parola di Dio, aiutano le persone a vedere al di là delle illusioni che, in ogni fase della vita, il mondo utilizza per distrarre l'attenzione dal servizio e orientarla verso l'ego. E in ultima analisi, lo studio sistematico della Parola di Dio e l'esame delle sue implicazioni generano la consapevolezza della necessità di gestire i propri affari materiali in armonia con gli insegnamenti divini.

Cari amici, gli estremi di ricchezza e povertà nel mondo stanno diventando sempre più insostenibili. Persistendo l'iniquità, l'ordine costituito appare insicuro di sé e i suoi valori sono messi in discussione. Qualunque tribolazione questo mondo in conflitto dovrà affrontare in futuro, noi preghiamo che l'Onnipotente aiuti i Suoi amati a superare ogni ostacolo sul loro cammino e a servire l'umanità. Maggiore la presenza di una comunità bahá'í in una popolazione, maggiore la responsabilità di trovare il modo di affrontare le cause della povertà nel proprio ambiente. Anche se gli amici si trovano nelle prime fasi dell'apprendimento su questo lavoro e del loro contributo ai discorsi correlati, il processo di costruzione della comunità del Piano quinquennale sta creando dappertutto l'ambiente ideale in cui si possono accumulare, gradualmente ma costantemente, conoscenza ed esperienza sullo scopo più nobile dell'attività economica. Di fronte al lavoro secolare dell'erezione di una civiltà divina, possa questo esame diventare una caratteristica più pronunciata della vita comunitaria, del pensiero istituzionale e dell'azione personale negli anni a venire.

[firmato: La Casa Universale di Giustizia]